Num. 246

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 17 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
16 Ottobre	743,48	743,28	742,96	+18,0	+22,5	+25,8	+17,4	+22,0	+23,0	+15,4	N.E.	S.O.	O.S.O.	Annuvolato	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 OTTOBRE 1862

Il N. 872 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 6 luglio 1862 per la instituzione e il riordinamento delle Camere di Commercio e di Arti in tutto il Regno;

Vedute le deliberazioni dei Consigli provinciali e municipali delle Provincie e delle Città interessate;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita una Camera di commercio e di arti nelle città di Chieti, di Siracusa, di Cuneo, di Cosenza e di Potenza con giurisdizione su tutta la Provincia in cui risiede la Camera, ed è instituita in Forlì una Camera di commercio ed arti con giurisdizione sui Circondari di Forlì e di Cesena.

Art. 2. Sono riordinate in conformità della predetta legge le attuali Camere di Chiavenna con giurisdizione su tutta la Provincia di Sondrio, di Rimini con giurisdizione sul Circondario di Rimini, di Lodi con giurisdizione sul Circondario di Lodi, e di Milano con giurisdizione su tutti i Circondari della Provincia di Milano meno quello di Lodi.

Art. 3. Sono parimente riordinate in conformità di detta Legge le attuali Camere di Bergamo, Brescia, Cremona e Pavia.

Art. 4. Sarà stabilito con successivi Decreti il numero dei componenti ciascuna Camera.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 ottobre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

PEPOLI.

S. M. in udienza del 5 e del 9 ottobre sulla proposizione del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

5 ottobre

Trabaud avv. Giuseppe, giudice nel mandamento di Mombercelli, nominato sost. proc. del Re presso il tribunale del circondario di Ascoli;

Belloni dott. Pietro, nominato vice-giudice presso la giudicatura mandamentale di Rieti;

Serra Carlo, sost. segr. presso la giudicatura di Codigoro, nominato allo stesso posto in quella di Cesena;

9 ottobre

Costaroli dott. Gustavo, giudice nel trib. del circ. di Urbino, nominato giudice in quello di Fermo;

Paoletti dott. Domenico, giudice nel mand. di Pennabilli, nominato giudice in quello di Cagli;

Bizzarri dott. Giovanni, id. di Norcia, id. di Gubbio;

Mazzoni dott. Raffaele, vice-giudice nel mand. di Loreto, nominato giudice in quello di Pennabilli;

Rondolini dott. Giuseppe, sost. segr. nel trib. del circondario di Spoleto, nominato giudice nel mand. di Norcia;

Bernabei conte avv. Gustavo, vice-giudice nel primo mand. di Ancona, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda;

Vaccari dott. Giuseppe, applicato al mand. di Montefiorino, nominato vice-giudice nel mand. di Villa Minozzo;

Stecchini dott. Vincenzo, segr. del proc. del Re presso il trib. del circ. di Borgotaro, applicato temporariamente all'uffizio del proc. gen. del Re presso la Corte d'appello di Parma per compiervi le funzioni di sostituito segretario;

Tassoni dott. Giuseppe, sost. segr. nel trib. del circ. di Reggio (Emilia), dispensato da siffatto ufficio in seguito a sua domanda;

Valli Achille, già impiegato di cancelleria, nominato sost. segr. del mand. di Montefiorino;

Amoretti Agostino, segr. nel trib. del circ. di Borgotaro, nominato segr. in quello di Bobbio;

Bertolo not. Bartolomeo, segr. nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, nominato segr. nel trib. del circ. di Borgotaro;

Marini Fortunato, segr. nel mand. di Civitanova, nominato segr. in quello di Amandola;

Graziosi Augusto, id. di Sarnano, id. di Civitanova;

Ricchi Vincenzo, id. di Rocca Sinibalda, id. di Sarnano;

Luci Marziale, sost. segr. nel mand. di Todi, id. di Rocca Sinibalda;

Tombesi Teodorico, id. di Offida, nominato sost. segr. in quello di Sant'Elpidio a mare;

Cofetti Isidoro, id. di Sant'Elpidio a mare, id. di Offida;

Savelli Gaetano, applicato al mand. di Fuligno per compiervi le funzioni di sost. segr., id. di Todi;

Alessandri Gio. Battista, id. di Canemorto id., id. di Gualdo Tadino.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 16 *Ottobre* 1862

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Si notifica che nel giorno di venerdì, 31 del corrente mese, incominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni dello Stato al portatore*, create con Regio Editto 27 maggio 1834 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 4), cioè:

1. All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre.

2. Alla 57.a semestrale estrazione prescritta dall'art. 4 del precitato Regio Editto, per le Obbligazioni da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, e da premiarsi, quanto alle prime sortite, giusta la tabella inserta nel R. Editto stesso.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *cinquecento venticinque* sul totale delle 10,038 ancora vigenti.

Quelle cui verranno assegnati i premi stabiliti, oltre il rimborso di lire *mille*, importare del valor nominale di ciascuna Obbligazione, sono in numero di *cinque*, e saranno le prime estratte nell'ordine e per le somme come segue:

La prima Obbligaz. estratta vincerà	L.	50,000
La seconda	»	15,000
La terza	»	10,000
La quarta	»	8,000
La quinta	»	1,240
Totale delle vincite	L.	84,240

Successivamente si pubblicherà l'Elenco delle Obbligazioni abbruciate e quello delle Obbligazioni estratte, con indicazione dei premi per le prime sortite come sopra.

Torino, il 15 ottobre 1862.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione gen.
M. D'ARIENZO.

SVIZZERA

Diamo, secondo la *Gazzetta Ticinese*, la nota dell'incaricato d'affari della S. Sede apostolica presso la Confederazione, concernente il ristabilimento del sacerdote ticinese Giacomo Perucchi nella cura di Stabio, in data 29 agosto p. p., alla quale il Consiglio federale diede il 29 settembre la risposta che abbiamo pubblicato nel nostro n. 242:

« Il sottoscritto, incaricato d'affari della Santa Sede Apostolica presso la Confederazione Svizzera, venne informato che il sacerdote ticinese D. Giacomo Perucchi, intorno al quale egli ebbe già l'onore di scrivere all'alto Consiglio federale svizzero, nominatamente il 26 giugno 1855, si propone di ritornare fra poco ad occupare la cura di Stabio, d'onde è partito or fanno circa due anni, e che già ne ha dato avviso alla Municipalità ed all'amministratore ecclesiastico della parrocchia, intimando a quest'ultimo di cessare le sue funzioni alla fine del corrente mese. Questo signor Perucchi non essendosi riconciliato colla Chiesa, e restando egli perciò ancora sotto il peso della scomunica, di cui fu colpito nel 1855 in seguito alla sua intrusione in quella parrocchia, ed alla sua resistenza all'autorità diocesana col non voler allontanarsene, è evidente che il suo ritorno alla parrocchia di Stabio sarebbe una nuova usurpazione ancor più flagrante della prima, la quale produrrebbe i medesimi scandali, e gli stessi danni spirituali negli abitanti, ed altre funeste conseguenze.

« Per evitare questi mali, il sottoscritto, prega l'alto Consiglio federale di voler intervenire presso l'alto governo del Ticino, perchè il detto D. Giacomo Perucchi, sia impedito d'eseguire il suo disegno, o perchè egli sia immediatamente rimosso dalla parrocchia di Stabio, se disgraziatamente avesse già osato rientrarvi.

« L'alto Consiglio federale ha troppa penetrazione per non conoscere che la nuova intrusione di questo sacerdote scomunicato nella parrocchia di Stabio produrrebbe una nuova violazione dell'articolo 44 della costituzione federale; poichè se il libero esercizio del culto cattolico deve essere una verità per gli abitanti di Stabio, essi hanno il diritto che non si lasci ingerire nel governo e nell'amministrazione spirituale della loro parrocchia un prete che fu escluso ed espulso dalla Chiesa cattolica, ogni di cui atto esigente giurisdizione ecclesiastica è completamente nullo, ed alle funzioni del quale la coscienza loro proibisce d'assistere.

« Nè eziandio sfuggirà alla saggezza dell'alto Consiglio federale quanta sinistra impressione questa intrusione, se non fosse, come di dovere, impedita dalle autorità civili, farebbe sulla Santa Sede nella quistione della separazione diocesana, e quale dolorosa impressione produrrebbe sui cattolici del Ticino, che hanno tanti motivi di lagnarsi per i danni apportati alla religione nel loro Cantone. »

SVEZIA

Il re di Svezia, giunto il 2 di ottobre a Cristiania aperse il 6 la sessione dello Storthing. S. M. pronunziò il discorso seguente:

« Buoni signori e uomini norvegi,

Vedendovi nuovamente riuniti intorno a me per deliberare sugli affari della patria, io mi conformo alla volontà della legge fondamentale indicandovi sommariamente gli oggetti su cui rivolgo la vostra attenzione. Nella maggior parte del paese le cattive ricolte dei tre ultimi anni e le circostanze sfavorevoli per parecchie derrate alimentari produssero un cattivo effetto momentaneamente sulla nostra condizione economica, e quindi lo stato ordinario della cassa pubblica provò una diminuzione. Il perchè ho fatto compilare il bilancio pei tre anni seguenti colla più grande economia che si trovò compatibile colla necessaria sollecitudine pel regolare progresso. Il progetto che vi sarà sottoposto proverà che non sarà punto necessario imporre nuovi carichi, nè aumentare gli esistenti per sopperire alle spese.

Tra i progetti di legge che vi saranno presentati ve n'ha uno che concerne una questione a cui da lungo tempo danno opera lo Storthing e il governo, cioè la processura criminale.

Oggi la questione è sì matura che lo Storthing può prendere una deliberazione sui materiali preparati. La deliberazione cui raccomanda il progetto di legge sottomessovi tende non ad abrogare, ma a migliorare il nostro sistema giudiziario. Io non posso consigliare lo abbandono di un sistema che si è sviluppato natural

APPENDICE

UN GENIO SCONOSCIUTO

(Continuazione, vedi nn. 217, 221, 225, 227, 228, 232, 234, 235, 238 e 242)

XXV.

« Non rientrai in città. Presi la prima strada che mi si offerse e mossi per quella a passo or lento or affrettato, quasi inconscio di me medesimo, malcerto di dove mi fossi, non sapendo neppure di vivere.

« Mille pensieri si agitavano confusamente nella mia testa, e fra tutti uno solo, chiaro, spiccato, pareva scrivermi dinanzi in lettere di fuoco la parola: assassino!

« L'anima mi era come intormentita, e le impressioni ne risultavano quasi vaghe, indefinite, da paragonarsi ad un rumore lontano cui ode, ma non afferra bene l'orecchio; ma di quando in quando il dolore ed il rimorso me ne davano una stretta viva e sempre maggiore.

« Andavo, andavo, senza direzione, per la campagna voglioso di solitudine, null'altro cercando che di fuggire l'aspetto dell'uomo. Mi pareva che, stancando il corpo, avrei domato altresì quel turbamento dell'anima, il quale ad ogni istante, invece di sminuire, cresceva anzi colla lassitudine delle membra.

« Talvolta tentavo affrontare audacemente la mia pena.

« — Ebben sì, mi dicevo; ho ucciso un uomo, il quale aveva bene voluto uccider me. Non ho fatto che difendermi. Tra quell'uomo e me non c'era rimedio più, o morir lui, o morir io. E quanti torti non aveva egli verso di me? Ne'miei panni chi è che non avrebbe agito del pari?

« Ma non tardava a ribellarsi la coscienza a questi sofismi. Mi sorgeva alla mente l'imagine sanguinosa d'Alfredo, e tutta la mia audacia di resistenza svaniva innanzi ad essa; ed udivo a risuonarmi nell'anima le grida tremende di lui che moriva, della donna che lo vedeva cadere, e un'intima voce mi diceva disperatamente nell'anima:

« — Meglio tu fossi morto.

« Esser morto! Ad un tratto quest'idea s'impadronì di me, e mi porse alcuna sembianza di calma, e mi tornò come uno di que' rotti nel ciel nubiloso che ci lasciano scorgere il sereno, come un cenno della sorte che mi mostrasse in una regione, al di là della tempestosa in cui mi agitavo, alcun riparo e riposo.

« Morto, non sarei stato odiato più, non mi avrebbe più perseguitato la rabbia degli uomini, mi avrebbe perdonato il mondo obliandomi, non sarei stato più tormentato da quegli spasimi, dall'incertezza dell'avvenire, dal tumultuare delle passioni, dalla febbre fallace della speranza, dalla crudeltà dei disinganni.

« Caddi in ginocchio sull'erbe del suolo, e levando le mani e lo sguardo al Cielo, con tutto il trasporto di quella fede che avevo avuto nella mia infanzia e cui non avevano del tutto soffocata in me le umane tristizie, supplicai da Dio, proprio dal profondo dell'anima, che lì, subito mi facesse morire.

« Aimè! La era una viltà anche quella. Era la paura di affrontare gli odii e le condanne del mondo; era la paura maggiore di vivere in compagnia del mio rimorso.

XXVI.

« Quando ritornai a casa era notte scura. Ero affranto, affamato, scoraggiatissimo.

« Trovai ad aspettarmi in sulla porta di via quello de'miei testimoni che si era più interessato per me. Mi venne incontro sollecito, appena mi vide nell'ombra della sera, e mi disse vivamente:

« — Ho da parlarle. Entriamo presto in casa.

« Il duello aveva levato un gran rumore in città: il risultato di esso aveva eccitato contro di me la massima irritazione; le più triste e calunniose voci correvano sul mio conto ad accusarmi come chi non si fosse condotto da uomo d'onore, come un feroce che si fosse compiaciuto nel sangue, come un infame che non in vero duello avesse sfogato il suo odio verso un generoso nemico, ma in un assassinio.

« I fogli della giornata narravano a loro modo lo scontro, colle circostanze più gravi a mio carico, esaltando le doti e i meriti della vittima e, con ipocrisia di frasi più maligne che delle aperte accuse, eccitando il pubblico sdegno contro di me. Il mio secondo me li aveva portati, ed io li lessi fremendo. La giustizia, continuava quel giovane, non avrebbe mancato di procedere: l'autorità avrebbe forse provvisto essa medesima con una di quelle misure alla spiccia che consentivano a quel tempo nel mio paese le forme d'un regime arbitrariamente assoluto; la carcere era forse lì lì per aprirmisi, e custodirmi chi sa per quanto tempo!

« L'idea della prigione mi spaventò. Pensai di botto alle lunghe, eterne giornate che avrei dovuto passare colà rinchiuso, faccia a faccia colla memoria dell'ucciso.

« — Che mi resta da fare? Domandai con affanno.

« — Fuggire, e tosto: mi rispose quel tale.

« Gli era un lasciare quella vita venutami oramai in odio; gli era sottrarmi a tutte le infamie della polemica e a tutte le trafitture del male e alle tentazioni di rispondere col male; vivere in altra terra gli era incominciare un'altra vita, forse meno tormentosa, meno invidiata e meno infelice.

« — Sì, fuggirò. Esclamai.

« — Subito: insistette il mio interlocutore: altrimenti non sarà più a tempo.

« Una smania d'esser via da quelle mura, da quelle strade, da quell'aura mi assalse. Feci un fardelletto di alcune poche mie robe; presi il denaro che avevo, una somma abbastanza vistosa raggranellata colla parsimonia, durante degli anni, dai modici miei guadagni, e mi allontanai di buon passo da quella casa e poi dalla città.

« Il giovane, che era venuto pietosamente ad avvertirmi dei pericoli che mi minacciavano, mi accompagnò un tratto fuor delle mura.

« M'avviai verso certe montagne che s'innalzano non molto lungi dalla mia città. Credevo esser più sicuro per le più solitarie e difficili strade montanine: e la vista d'ogni uomo m'era caro sfuggirla.

mente e consentaneo allo stato del paese, e che oggi ancora, benchè da lungo tempo non sia stato radicalmente migliorato, può bastare ad assicurare l'efficacia delle leggi penali ed a proteggere l'innocenza. L'introduzione del giurì, fatta astrazione del suo valore, mi fa temere che le ragioni legali in una gran parte del Regno non possano ammettere una processura fondata su questo sistema, e che questo stato di cose esigerebbe grandi sacrificii di tempo e di denaro per parte del tesoro e dei particolari. Ma dopo aver espresso il mio convincimento personale soggiunge che per molti motivi conviene che la questione sia risolta nella sessione attuale, e desidero trovarmi d'accordo a questo riguardo colla rappresentanza nazionale. »

Annunziata una legge sull'amministrazione forestale, il re continua:

« Vi sarà sottomesso un progetto di legge per ottenere il contingente necessario dell'esercito in caso di guerra e migliorare la qualità di questo, usando la coscrizione invece degl'ingaggi volontari. Credo queste due provvisioni indispensabili per dare all'esercito tutto il suo valore e metterlo in grado di star a pari coi sacrifizi che il popolo fa per esso.

Per queste provvisioni io non chieggo nuovi mezzi e la prolungazione del servizio in tempo di pace; non propongo che ciò di cui altri popoli, i quali hanno fondato la loro difesa sul sistema della coscrizione, riconobbero da lunga pezza la necessità. Spero con fiducia che lo Storthing attingerà questo convincimento nei documenti che accompagnano il progetto di legge.

Dopo l'ultima sessione fu oggetto di deliberazione la questione della revisione dell'atto di unione fra la Svezia e la Norvegia. Ho espresso le mie idee relativamente a quest'affare nella dichiarazione consegnata nel processo verbale della tornata del 18 febbraio del Consiglio di Stato svedo-norvegio, il quale processo verbale sarà comunicato allo Storthing al tempo stesso degli altri documenti che si riferiscono a questa questione.

Mi riferisco altresì a quella dichiarazione perchè esprime la mia sollecitudine per l'unione come per l'autonomia di ciascuno dei due regni. Ho manifestato altresì la speranza che i rappresentanti dei due regni seconderanno i miei sforzi per dar buon fine a quest'affare. Esprimo nuovamente tale speranza per la sessione presente dello Storthing norvegio.

Continuo a ricevere le dimostrazioni più soddisfacenti dei sentimenti benevoli di tutte le potenze estere.

Dichiarando aperte le deliberazioni dello Storthing di Norvegia, imploro la Provvidenza affinchè essa diriga e benedica i vostri lavori e vi assicuro di tutta la mia grazia e benevolenza reale. »

RUSSIA

Leggesi nel *Giornale Ufficiale di Varsavia* del 12 ottobre:

Il granduca Costantino, luogotenente dell'imperatore nel regno di Polonia, ha decretato quanto segue:

« Lo stato d'assedio, proclamato l'anno scorso, è tolto nei governi di Lublino ed Augustow eccettuate le città di Lublino, Siedice e Suwalké, ove lo stato d'assedio è mantenuto sino ad ulteriore disposizione. Non vi è nulla di mutato intorno alle disposizioni relative al possesso delle armi a fuoco. Rimane del pari in vigore l'ucase imperiale in virtù di cui tutti i reati politici sono sottomessi all'istruzione dei consigli di guerra. »

Il Consiglio di circondario sedente nella città di Siedice è stato sciolto per decreto del Consiglio di amministrazione del regno di Polonia per aver ricusato di scegliere nel suo seno i membri della Giunta del reclutamento. Il rifiuto del Consiglio ed i motivi addotti oltrepassano le sue attribuzioni e devono quindi essere considerati come nulli e non avvenuti. I Consigli di circondario dei governi di Lublino ed Augustow si sono costituiti, tolto lo stato d'assedio, e hanno tenute le loro adunanze col più perfetto ordine. I Consigli di circondario dei governi di Pleck e Varsavia sono stati convocati.

AMERICA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 14:

Il presidente Lincoln, prevedendo che le operazioni militari eran destinate a subire una nuova estensione in seguito del suo proclama relativo alla schiavitù si dispone, dicesi, a chiamar sotto l'armi una riserva di un mezzo milione d'uomini. È questo un fatto che merita di essere riferito ad un altro punto di vista che non quello della difficoltà di operare per mezzo della coscrizione su leve di questa fatta. Esso appalesa infatti quanto costi cara in soldati la guerra attuale, poichè malgrado le masse che han finora impugnato le armi si difetta di braccia al servizio del governo federale. Alcune cifre sono interessanti da esaminarsi all'uopo.

Quando il generale Mac Clellan abbandonò Washington per recarsi a respingere l'invasione del Maryland, è noto ch'egli riunì sotto le sue bandiere tutti gli uomini in buono stato, residui dei quattro eserciti che la fortuna della guerra aveva da poco rigettati in Washington, e ch'egli vi aggiunse per riempire i quadri tutte le reclute sufficientemente esercitate per fare un buon servizio a lato dei veterani. Ora pare che alle battaglie d'Antietam Creek e di Sharpsburg gli eserciti federali non contassero che 90,000 uomini.

Il generale Butler non avrebbe che 10,000 uomini alla Nuova Orleans. Il generale Buell dispone a mala pena di 60,000 uomini per la difesa del Kentucky. Il generale Mitchell non ha che 21,000 uomini nella Carolina del Nord. Aggiungansi 50,000 soldati che difendono Washington sotto gli ordini del generale Wadsworth, e una cinquantina di mille altri sparsi sui varii punti dell'Unione, e si arriverà ad un totale appena di 280,000 soldati, senza contare l'ultima leva di cui i volontari sono ancora quasi tutti negli Stati ove essi furono arruolati.

Sarebbe questa una forza immensa e che non pare ristretta se non paragonandola coi grandi eserciti la cui esistenza fu comprovata ad un certo periodo della guerra. Sono ora sei mesi il governo federale aveva 700,000 uomini al suo soldo, e si riguardava questo numero come più che sufficiente per vincere il Sud: si fu allora che s'alzò un grido nel Senato per domandare che fossero sospesi gli arruolamenti, e ch'essi furono sospesi di fatto per ordine del dicastero della guerra.

Un'inchiesta ulteriore fece conoscere nullameno che non erano che 540,000 gli uomini effettivamente sotto le armi: gli altri 160,000 eran cifre fittizie, le quali supponevano che ai reggimenti e alle brigate non mancasse un sol uomo; e la cosa fu spinta a segno che dicevasi essere stato più d'una volta, ad onta della loro non esistenza, pagato il soldo dal tesoro a quest'esseri immaginarii.

Dacchè quella statistica fu stabilita, vale a dire da sei mesi in qua, le sole battaglie ingaggiatesi, nelle quali furonvi perdite considerevoli, furono quattro. La prima ebbe luogo a Shiloh, in cui i generali Grant e Buell ebbero a sostenere contro il gen. Beauregard una battaglia in cui i due partiti han lasciato sul terreno un numero d'uomini affatto sproporzionato coi vantaggi che riportarono dal combattimento. La seconda si compose di quella serie di combattimenti del generale Mac Clellan ne'dintorni di Richmond, quando egli ebbi la poco felice idea di cangiar le basi di sue operazioni dal fiume Chickahominy al fiume James. La terza si è formata ugualmente di una serie di fatti d'armi ingaggiati dal generale Pope dalle rive del Chickahominy sino all'ultimo scontro del 30 agosto che lo rigettò in Washington. La quarta finalmente è la campagna del Maryland colla battaglia di Sharpsburg.

Non si conosce esattamente, gli è vero, il numero d'uomini che han perduto la vita in quella serie di combattimenti troppo infausti pel Nord, ma prendendo la media a 20,000, si ha per base evidentemente una cifra assai elevata. Ora questa media darebbe 80,000 tra morti e feriti, totale, a dir vero, formidabile oltremodo.

Ora la differenza fra i 540,000 uomini effettivi che eran sotto le armi or son sei mesi e i 280,000 che vi sono al presente è di 260,000, e se da questi 260,000 si levano gli sbandati, 80,000 tra morti e feriti, rimangono 180,000 soldati tolti alla bandiera federale da cause estranee al campo di battaglia propriamente detto.

La febbre, la dissenteria, le epidemie, le privazioni della vita campale, agendo su temperamenti non ben formati di reclute di 18 a 20 anni devono aver esercitato una straordinaria influenza su quelle perdite. È probabile che gli ospedali contengano in questo momento coricato tutto un esercito. In secondo luogo debbesi tener calcolo dei prigionieri i quali furono numerosissimi in certi casi, come p. es. i 12,000 uomini in un sol colpo ad Harper's Ferry. Aggiungansi inoltre i volontari ingaggiati per 3 mesi che son rientrati alle loro case, senza calcolare altresì i disertori che non son pochi certamente.

Queste cifre non sono per dir la verità ricreative; ma benchè assai elevate, non sono assolutamente speciali alla guerra d'America. Gli è certo che in qualsiasi paese, anche ne'meglio organizzati, nulla sfugge più facilmente al pubblico, ma nulla è più rapido e più temibile di ciò che Federico di Prussia chiamava sì giustamente: lo squagliarsi delle nevi. Un esercito si squaglia letteralmente fra le mani de'suoi capi e domanda di essere alimentato incessantemente se deve sussistere. Questo è ciò precisamente che giustifica perfettamente il progetto che si attribuisce al presidente Lincoln di aggiungere alla leva di 600,000 volontari ch'egli sta facendo, una riserva di 500,000 coscritti. Non bisogna illudersi, anche supponendo costanti le vittorie delle armi federali, la cifra sarà tuttavia insufficiente per condurre a termine la conquista del Sud ove tante cause di distruzione agiscono sulle masse militari.

VARIETA'

DEL COMMERCIO ITALIANO

anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico.

L'Italia ha grande interesse di studiare davvicino le sue vicende commerciali. Il passato, anche sotto questo rispetto, molte cose può insegnarle, ma senza risalire troppo oltre verso indagini le quali sono oramai nello esclusivo dominio della storia, essa ha investigazioni recenti le cui risultanze le spiegano lo stato attuale, e, quel che è più, le permettono d'intravvedere fin d'ora le sorti che le riserva il prossimo avvenire.

Da uno scritto di prossima pubblicazione negli Annali d'agricoltura, industria e commercio, intitolato: *Del commercio italiano anteriore e posteriore al nostro rinnovamento politico*, noi tiriamo i pochi cenni che seguono relativi appunto al nostro commercio quale esso era, cioè alla vigilia del 1859, allorchè la Penisola era divisa in più Stati e legislazioni diverse regolavano o meglio inceppavano il nostro traffico interstatuale ed internazionale.

Gli articoli principali del nostro commercio d'importazione sono: le derrate coloniali, per le quali l'Italia, come tutta Europa, paga al Levante e alle regioni transatlantiche larghissimo tributo; le manifatture che l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Svizzera e l'Olanda inviano al nostro paese, riscattandosi dalle molte materie prime la seta, l'olio, il legname, i generi annonari che sono costrette di provvedere da noi; il carbon fossile, che la nostra costituzione geologica sembra averci negato, e della cui immissione ci dobbiamo rallegrare come di fausto avvenimento.

La copia delle derrate coloniali introdotte è in ragione del grado d'agiatezza delle popolazioni. Le provincie nostre, che ne fanno uso comparativamente più abbondante, sono l'antico Piemonte e la Lombardia, e in genere tutta l'Italia superiore. La qual cosa può dirsi anche delle manifatture, sebbene occorra il fatto che l'immissione di questa categoria si verifichi su ampia sfera nelle provincie che più si distinguono nelle lavorazioni nazionali.

Dalla quantità del carbon fossile immesso si ritrae infine la maggiore o minore rilevanza dell'industria manifattrice nelle singole regioni della Penisola potendosi ritenere che ferva l'opera principalmente, là dove è più grande il consumo di questa sostanza. Anche l'importazione del cotone grezzo è sintomo di lavoro industriale di molto rilievo nell'Italia settentrionale, e di qualche importanza pure in alcuna delle provincie napolitane. E così passando in rivista i quadri articolo per articolo e compartimento per compartimento d'Italia, si ponno riconoscere i nostri varii bisogni, e quindi i molteplici soddisfacimenti coi quali assicurasi la nostra clientela ai mercati esteri. Ma nè ci sgomenta il sapere come il totale delle immissioni si calcoli pel nuovo Regno a 607,538,468 lire, e per tutta Italia a poco più di 800 milioni, poichè siffatti valori sono ben lungi dal raggiungere quelli di altre nazioni, della Francia cioè e dell'Inghilterra, le quali, sebbene assai industriose, ed anzi forse per ciò, presentano il fenomeno di immissioni copiosissime. Esse pure devono trarre le materie prime dai luoghi cui sono state concesse, ma, ricche del proprio lavoro, quelle nazioni ponno permettersi oggetti di lusso e di consumo anche stranieri. Anzichè rimpiangere adunque, come alcuni sogliono, il denaro esportato per acquisti dall'estero, noi auguriamo ai nostri concittadini un un po' di quella maschia perseveranza alle fatiche, che forma la ricchezza e la potenza di altri popoli.

Gli articoli esportati, allorchè risguardino le materie prime, indicano bensì un felice accordo di disposizioni naturali, per cui è dato ad alcuni paesi, indipendentemente dal genio e dalla solerzia dei suoi abitanti, d'inviar all'estero il soverchio dei loro prodotti del suolo. Il nostro commercio d'estrazione si alimenta appunto sopratutto di oggetti di questa categoria, e la seta e la canapè grezza, l'olio, le frutta, le profumerie, il legname da costruzione, il sale, lo zolfo, il borace, ecc., ecc., sono le sostanze, che noi mandiamo agli stranieri, in cambio dei tessuti di lino, di seta, di lana, di cotone, di canape e degli oggetti di chincaglierie, con cui essi invadono i nostri mercati.

Vano è pretendere che l'Italia alimenti lavorazioni che le sono ricusate dal difetto delle materie prime e dal combustibile necessario; ma certamente essa trovasi in grado di coltivare quelle industrie, le quali invece traggono origine dalle sostanze della propria agricoltura. Seguendo tale indirizzo, molti fra gli articoli ora spediti all'estero allo stato grezzo, subirebbero in patria l'ulteriore loro trasformazione e permetterebbero ai nostri connazionali di godere di quei vantaggi, che ora sono a tutto pro degli stranieri. E in realtà non è vergogna per noi che la torcitura e la tessitura della seta si limitino a piccola porzione di una materia prima, che è privilegio quasi esclusivo del nostro suolo? Si esportano in seta grezza ogni anno dall'Italia pel valore di oltre 218 milioni; ciò che toglie un beneficio al paese che la produce ed agli operai nazionali, i quali nulla chiedono di meglio che di condur a termine la lavoratura di quel prezioso prodotto.

Non v'ha articolo di nostra produzione, fra quelli principalmente ricercati all'estero, che non debba prima subire in patria un grado qualsiasi di elaborazione; gli olii, il sale, lo zolfo principalmente non escono dalle viscere della terra quali rinvengonsi in commercio; epperò anche la maggiore o minore ricerca del forestiero dipendono in gran parte dal modo con cui si ottengono le sostanze sovrammenzionate. L'olio, che prima era ovunque di consumo anche più esteso, contava per l'addietro minori acquirenti in Italia, che non oggidì, pel fatto che molti non ci potevano perdonare i vizii dei metodi impiegati ad ottenerlo. I notevoli miglioramenti introdotti a questo riguardo, assicurano alla Penisola un'annua esportazione d'olio pel valore di 47,657,363 lire, la quale potrebbe salire anche più, qualora i perfezionamenti introdotti si estendessero di vantaggio. Lo stesso dicasi del sale, di cui si accrebbero di molto in questi ultimi anni gli smerci all'estero ed allo interno. Così la Sicilia, la Sardegna e l'Istria esportano ogni anno oltre 70 milioni di chilogrammi di sale, pel valore di circa sette milioni e mezzo.

Le guerre recenti assicurarono alla Sicilia un'esportazione annua di zolfo che ascende al pregio di 16 milioni. In tempi normali, allorchè l'Isola non provveda a mezzi di scavo e di trasporto più economici, potrebbe darsi il caso che codesto suo reddito scapitasse considerevolmente, ed il prodotto indigeno più non reggesse alla concorrenza di Marsiglia, la quale estrae oggi in molta copia lo zolfo dalle piriti.

Le regioni d'Italia più industri in fatto di agricoltura sono quelle che forniscono il maggior contingente nel traffico esterno. Così è della Lombardia e delle antiche provincie dello Stato, che da sole estraggono pel valore di 159,826,927 lire in seta grezza. Che se le altre regioni non sono in grado di contendere alle prime il

---

« Alla distanza di circa un miglio, quell'altro mi diede il commiato; mi chiese dove avevo intenzione di recarmi, ed io gli risposi non saperlo ancora: allora mi pregò gli facessi sapere poi il luogo in cui sarei giunto e fermatomi, che egli m'avrebbe mandato le novelle della città e del mio affare, e resomi tutti quei servizi che avrebbe potuto e che mi invitava a domandargli poi senza suggezione.

« Io lo ringraziai molto.

« — Dunque addio: diss'egli per ultimo. Appena volgeranno le cose di modo che ella possa tornare, glie lo scriverò; e spero che ciò non sarà tardi.

« Annuii all'augurio con un cenno di capo, ma in cuore avevo già fisso che in quel paese non ci sarei tornato mai più; e quando dopo l'ultima stretta di mano, quel mio concittadino si partì, ed io, fermatomi a guardarne l'allontanarsi al chiaro della luna, lo vidi sparire di poi fra gli alberi che limitavano l'orrizzonte, sentii e mi dissi che ogni vincolo era tronco affatto con quella gente e quel mondo.

XXVII.

« Era una stupenda notte. Batteva la più limpida luna che si possa veder mai. Io mi mossi con passo quasi di corsa su per la salita alla montagna. La natura era piena di suoni; mille insetti mandavano voci, stormivano le foglie al venticello notturno, susurravano con più alto rumore i ruscelli, cantava mestamente amoroso l'usignuolo, e su tutto ciò regnava una calma, una pace che avreste detto un silenzio. La quiete esteriore agiva sul tumulto della mia mente e lo veniva temperando. Quel desiderio di tranquillità ignorata, cui già m'aveva fatto nascere il pensiero della morte, cresceva, cresceva in me al contatto di quella solenne quietudine della natura.

Giunto, dopo parecchie ore di cammino, sopra un culmine, sostai, e mi rivolsi a guardar indietro. Nella pianura mi appariva la città che avevo lasciata, splendente da lontano, per i lampioni che la illuminavano, come una massa rossigna di fuoco in mezzo alla campagna mitemente circonfusa dell'azzurrigno chiaro della luna.

« Là era l'agitazione, il ribollire, i tormenti dell'umanità; là le passioni e le invidie e gli odii; dove mi trovavo nella vasta solitudine della campagna, la solennità dell'infinito, la sublimità della natura, più immediata l'opera di Dio, l'obblio e la pace.

« Mi pareva d'essermi accostato al seno della gran madre creatrice, e d'avere da questa nuova lena e conforto: disamato dagli uomini, mi sembrava, nella grandezza di quell'ora notturna, di sentirmi amato dalla natura.

« Che cos'era appetto alla infinitezza della creazione e dell'Eterno; che cos'era la meschinità delle ambizioni, delle gare e dei giudizii degli uomini? Che doveva conferire alla felicità futura, all'immegliamento, alle condizioni d'un'anima immortale il fugace rumore d'un giorno presso una società che ha da perire, in un mondo che perirà ancor esso, in una vita che è un lampo, quel rumore che diciamo gloria? Che avrebbe importato a Dio creatore, quando lo spirito gli fosse comparso dinnanzi, che il fallace giudicar dei morituri lo avesse circondato di fama? Non s'egli era glorioso gli sarebbe stato chiesto allora, ma s'egli era preparatosi e fattosi degno di ascendere a più elevata sfera d'esseri intelligenti; e codesto aveva da ottenersi colla bontà delle opere, a misurar la quale non era il grido che levassero, ma la eccellenza degli effetti.

« Se io volessi dirvi tutti i pensieri che allora mi passarono per la mente, troppo lungo sarebbe, e non lo potrei nemmanco, tanti furono e sì varii, come quelli che abbracciarono tutto il mio passato e l'avvenire, e tutte le più ardue questioni della vita e del destino dell'uomo, e tutto il creato.

« Ero lasso, debole, sfinito. La notte tepidamente serena m'invitava al riposo. M'adagiai al riparo di alcuni alberi, la fronte volta allo scintillare delle tremolanti stelle che pareva mi piovessero una calma soave entro le vene, e un benessere nuovo mi corse tutte le membra. Passando ancora la mia mente di fantasia in fantasia, di supposto in supposto, di chimera in chimera, sempre più sfumati e indefiniti, pienamente a poco andare m'addormentai.

« Mi svegliò il primo raggio del sole che spuntava all'orizzonte. Quello spettacolo mi apparve allora più sublime e più bello di quanto avessi giudicato mai. Già in me era un altr'uomo. L'importanza soverchia ch'io aveva dato sino allora ai fatti della creatura mortale erasi dileguata per l'affatto, ed io mi trovava più degno e capace di apprezzare l'opera di Dio. M'inginocchiai in faccia a quel sole che sorgeva nella sua imponenza a manifestare la grandezza del Creatore, ed adorai.

« — Deh! ch'io viva oscurissimo ed obliato, ma buono, ma virtuoso, ma non in balìa del male.

« Non chiesi più la morte, domandai la virtù e la pace. Ero guarito.

« Sorsi con una nuova risoluzione, con un nuovo coraggio ed una nuova speranza, e ripresi il mio cammino. Avevo deciso spogliarmi del mio nome, del mio ingegno, d'ogni folle anelare alla gloria.

« Trovai a rifocillarmi di lì non molto discosto presso alcuni contadini ed a provvedermi di cibo per tutta la giornata, e senza sapere dove avrei diretto i miei passi, dove avrei preso stanza di poi, continuai a salire per li più scoscesi dirupi.

« Avevo camminato forse mezz'ora, senza mai incontrare neppure traccia d'un uomo, quando udii innanzi a me, poco lontano, suonare ed echeggiare per le valli un'esplosione come d'arma da fuoco. Ristetti atterrito, non sapevo nemmeno il perchè, e il mio primo pensiero fu di fuggirne lontano.

« Quel colpo mi aveva richiamato alla mente in tutta la sua vivezza la scena del giorno innanzi. In un attimo rividi Alfredo cader sanguinoso, e sul suo cadavere la donna dissennata dal dolore, e me uccisore, e il riposto cantuccio della campagna dove era avvenuto il dramma fatale.

« A quel suono non un grido era seguitato, non un rumore, ma il più alto silenzio. Pensai che alcuna funesta avventura poteva aver avuto luogo, e una qualche vittima abbisognar forse d'umano soccorso. Mi affrettai verso quella parte.

« Un cento passi più innanzi, dove la costa della montagna incurvandosi formava un senetto ad anfiteatro che pareva guardare la magnifica veduta della sottostante pianura, in un verde praticello tutto smaltato di fiori, giaceva bocconi un uomo, stringendo colle mani convulse due pistole tuttavia fumanti.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

vanto di sì cospicuo commercio, possedono tutte nondimeno le loro specialità di esportazione. La Toscana per esempio ha il borace (2,423,000 lire), il legname da costruzione (3,621,000), il grano gentile (7,016,000), ed i cappelli di paglia (12,715,000); le antiche provincie il vino, l'acquavite e gli spiriti (9,238,000 lire), il bestiame (9,773,000); Napoli gli olii (29,723,001 lire), i semi di lino (4,534,675), le mandorle (3,732,233), la robbia (3,865,574), la liquirizia (1,922,328), il cremor di tartaro (1,668,019); la Sicilia lo zolfo (16,701,000 lire), il sommaco (10,611,000), i vini e gli spiriti (4,029,000), gli aranci e i limoni (8,678,000), le frutta secche (2,234,000), i semi di lino (1,488,000) la pasta di liquirizia (1,225,000); Massa e Carrara i marmi (1,800,000 lire); Venezia le conterie (5 milioni), il Patrimonio di S. Pietro gli oggetti d'arte (1,961,000 lire), dei quali è larga la copia spedita all'estero anche da Toscana.

Il totale delle esportazioni del nuovo Stato stimasi di 569,934,294 lire, quello di tutta l'Italia tocca le lire 680,719,892.

Il commercio generale del Regno comprende un complesso di prodotti di esportazione e d'importazione pel valore di 1,177,472,762 lire. Quello stesso commercio per tutta Italia ascende al pregio di 1,480,971,153 lire. In Francia l'importazione rappresenta un valore di 2 miliardi 339 milioni, e l'esportazione uno di 2 miliardi 949 milioni. Il totale dei valori d'importazione e d'esportazione raggiunge la ragguardevole cifra di 5 miliardi 812 milioni. V'ha dunque una differenza nel valore del commercio in favore della nostra vicina di oltre tre miliardi e mezzo.

Ma questi raffronti non si vogliono moltiplicare troppo curiosamente, anzi non si hanno a ritenere se non come una prova della imperfezione di queste parti della statistica. E per attenuare in parte la fede che alcuni potrebbero riporre in siffatte speculazioni numeriche basterà avvertire che, legando così a fascio, come quantità positive, le cifre dei valori commerciali delle diverse regioni d'Italia, la somma comprenderebbe anche il traffico interstatuale, il quale certamente non può, nè deve considerarsi come appartenente al commercio esterno.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 6 al 12 ottobre 1862.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Frumento	2800	»	20 40	21 90	21 15
Segala	1890	»	13 »	14 »	13 50
Orzo	1400	»	11 75	12 50	12 12
Avena	3500	»	9 »	10 »	9 50
Riso	4200	»	25 50	26 50	26 »
Meliga	3300	»	14 50	16 »	15 25
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	2756		48 »	72 »	60 »
2.a Id.			28 »	44 »	36 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1223	2 75	2 85	2 80
2.a Id.			2 40	2 50	2 45
POLLAME *per caduno*					
Polli . n. 12565	»		» 75	1 60	1 17
Capponi » 7560	»		1 75	2 25	2 »
Oche » 65	»		3 75	4 25	4 »
Anitre » 2260	»		1 40	1 60	1 50
Galli d'India 2155	»		3 25	5 »	4 12
PESCHERIA FRESCA *per chilo* (3)					
Tonno e Trota	»	33	3 50	4 »	3 75
Anguilla e Tinca	»	85	1 40	2 10	1 75
Lampreda	»	1	2 95	3 15	3 05
Barbo e Luccio	»	40	1 30	1 45	1 37
Pesci minuti	»	95	» 80	» 90	» 85
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3600	» 90	1 10	1 »
Rape	»	3100	» 40	» 50	» 45
Cavoli	»	3500	» 50	» 60	» 55
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	4500	1 25	2 50	1 87
Pesche	»	50	3 50	4 50	4 »
Pere	»	2000	» 75	1 40	1 07
Mele	»	230	» 75	1 50	1 12
Uva	»	3500	2 50	3 50	3 »
LEGNA *per miria*					
Quercia			» 45	» 47	» 46
Noce e Faggio	»	21560	» 38	» 45	» 41
Ontano e Pioppo			» 34	» 36	» 35
CARBONE *per miria*					
1.a qualità			1 10	1 20	1 15
2.a Id.	»	7000	» 70	» 75	» 72
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	5000	» 80	» 90	» 85
Paglia	»	4500	» 47	» 52	» 49
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 50	» 55	» 52
Fino			» 35	» 40	» 37
Casalingo			» 30	» 36	» 33
CARNE *per cadun chilo* (4) *Capi macellati*					
Sanati	»	89	1 40	1 65	1 52
Vitelli	»	402	1 32	1 40	1 36
Buoi	»	80	1 27	1 35	1 31
Moggie	»	35	» 80	» 90	» 85
Soriane	»	12	» 70	» 80	» 75
Maiali	»	122	1 50	1 70	1 60
Montoni	»	216	1 »	1 10	1 05
Agnelli	»	97	» 80	» 90	» 85
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1 32 per cadun chilogr.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE. *Premio di fondazione Cuppari.* — Un premio di italiane lire 453, 60 sarà conferito a chi avrà effettuato prima del gennaio 1863 gli studi analitici e sintetici relativi al governo di un'Azienda rurale sulle norme stabilite nella Memoria pubblicata nell'*Annuario agrario per il* 1860 (Firenze, Barbera, 1860, pag. 270 e seg.), almanco pel giro di un anno agrario di un'Azienda condotta per conto proprio, ed avente tanto terreno lavoratorio che misurasse almeno 36 quadrati, ossia circa a 12 ettari ed 1/4. La maggiore ampiezza dell'Azienda, le più Aziende, la maggior durata degli studii, la giunta di qualche podere condotto a mezzeria, formerebbero altresì titoli di merito pei concorrenti. Ma la rotazione seguita, i sistemi agrari, potrebbero essere di qualunque sorta; stantechè nella presente competenza si avrebbe soltanto di mira il collegamento organico e le movenze dell'Azienda comunque ordinata e regolata nei suoi particolari.

I concorrenti sarebbero tenuti a presentare alla Deputazione accademica un registro inchiudente, oltre la mappa dell'Azienda, le seguenti notizie:

1. La spartizione del terreno in campi con la rispettiva misura, e con un cenno sulle qualità più importanti del suolo considerato più specialmente dal lato della ricchezza, della facilità del lavorarlo, dell'attitudine alle varie culture, ecc.;

2. Il giro delle culture con la specificazione dei lavori, dei concimi, dei semi, ecc., che ciascheduna richiede, e dei rispettivi prodotti;

3. Il numero e la qualità delle piante legnose, e la loro economia comprendente ciò che consumano, e ciò che producono;

4. Il numero, le specie e le razze dei bestiami, il loro total peso approssimativo; il costo del mantenimento in ogni singola sua parte; la quantità e qualità dei prodotti;

5. La quantità e qualità dei concimi adoperati, la provenienza, il costo;

6. Gli arnesi rurali adoperati, ed il loro lavorio;

7. La qualità e l'ampiezza dei fabbricati rurali;

8. La gente rurale adoperata; le incumbenze; la spesa;

9. I capitali impiegati in ogni singola parte dell'Azienda;

10. L'equilibrio fra tutte le parti dell'Azienda desunto dalle loro proporzioni espresse in numeri; se cioè l'ampiezza del terreno, le culture, gli animali, i concimi, gli arnesi, i fabbricati, la gente, i capitali, stanno o non istanno in proporzione, e perchè.

Stabilita la bilancia fra le parti interne dell'Azienda, dovrebbesi accennare le condizioni dello spaccio, cioè:

1. La parte dei prodotti consumata nell'interiore dell'Azienda dagli strumenti di produzione.

2. La parte dei prodotti spacciata fuori dell'Azienda; in quali mercati ed a che prezzi medii.

3. Lo stato delle strade; le gabelle di cui sono gravati i prodotti, ecc.

Finalmente si farebbe luogo a dedurre le più notabili conseguenze dalle precedenti notizie.

I documenti esibiti dai concorrenti dovranno essere fatti pervenire al Segretario degli Atti dell'Accademia a tutto dicembre 1862.

Il Segretario degli Atti ff.
E. Rubieri.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 OTTOBRE 1862.

Il giornale officiale di Lisbona descrive nel seguente modo l'ingresso della Regina Sposa in quella capitale:

La Regina di Portogallo ha fatto oggi, 6, la sua entrata solenne in Lisbona, e in conformità di quanto erasi prestabilito effettuossi la ratifica del Real matrimonio.

Nella memoria dei Portoghesi rimarrà eternamente scolpita questa data, perchè di tanto giubilo è stato pieno questo giorno che non si ricorda altro eguale, nè sarà possibile superare le manifestazioni di gioia che per sì fausto motivo hanno fatto gli abitanti di Lisbona e una immensa moltitudine che da tutte le parti del Regno è venuta a prender parte alle festive dimostrazioni colle quali la capitale ha salutato l'auspicatissima unione di S. M. il Re D. Luigi I colla Serenissima Principessa D. Maria Pia di Savoia.

Era più dell'1 pom. quando la giovane Regina pose il piede a terra nella sua patria adottiva e potè contemplare il maestoso quadro di una popolazione intiera che, ebbra di entusiasmo, confondeva le sue vive acclamazioni alle salve delle navi da guerra e allo schioppettare di centinaia di razzi che di continuo lanciavansi in aria.

Appena sbarcate le Maestà Loro si recarono al padiglione reale, dove ricevettero gli omaggi della Camera municipale di Lisbona, e praticaronsi tutti gli atti determinati dal programma.

Dopo le due il corteo reale mosse per la chiesa di San Domenico, dove si doveva celebrare la cerimonia religiosa.

Terminata la cerimonia le LL. MM. volsero di nuovo a piazza del Commercio, precedute dal reale corteo, ed entrate un'altra volta nel padiglione ricevettero gli omaggi delle truppe. Le quali erano raccolte sotto il comando di S. E. il duca di Saldanha, e sfilarono l'artiglieria per divisioni, la cavalleria per mezzi squadroni, e la fanteria divisa in tre brigate con una di cacciatori.

Era quasi notte quando terminata la funzione militare le LL. MM. trassero a palazzo accompagnate da tutta la cavalleria che faceva loro guardia d'onore. La Real comitiva giunse alle 7 al largo di Ajuda, continuamente acclamata nel lungo suo tragitto da una fitta moltitudine che mal tentava di tener dietro al corteo.

A notte la città s'illuminò e, lo si può dire, in modo che Lisbona non vide mai luminaria eguale. Testimonianze non sospette fra stranieri confessano che se non si è superato si è imitato quanto di più sontuoso si fa negli altri paesi in congiunture di identiche feste. L'illuminazione del padiglione reale, delle gallerie laterali e di tutti gli edifizi di piazza del Commercio era incantevole. Il buon gusto si accordava allo splendore. Era pure di sorprendente aspetto l'arco che il Corpo commerciale fece innalzare nel largo di Corpo Santo. Erano egualmente degne di essere vedute le illuminazioni della piazza D. Pedro, dell'arsenale di marina, del teatro di D. Maria, dell'arco d'Alcantara, della fabbrica del signor Collares, della fabbrica del gaz, ecc. Molte case particolari gareggiarono nell'illuminare con bei disegni le loro facciate, e sul Tago brillava l'illuminazione di alcuni dei nostri vascelli da guerra.

Nelle vie Augusta, Aurea e altre centinaia di edifici portavano unite le bandiere di Savoia e Portogallo. Dalle finestre pendevano tappeti ricchissimi in molti luoghi pei quali passò il Corteo Reale. Finalmente si ebbe ricorso a quanto il più vivo entusiasmo possa ricordare.

Per le piazze e per le vie, neppur le più larghe, non si poteva passare. La folla non aveva spazio per muoversi. Tutti concordano in affermare che non ha esempio Lisbona di aver veduto dentro delle sue mura tanta affluenza di cittadini degli altri municipi del Regno.

I teatri del Ginnasio, di via dei Condos, e Variedades diedero spettacoli gratuiti. Il passeggio del Rocio era illuminato e aperto al pubblico.

La buona volontà dei cittadini in far memoranda la ben augurata unione dell'amato Re che presiede ai destini di questa nobile e generosa nazione incontrò poderosi ausiliari nei voti manifesti del Governo, della Camera municipale, di tutte le autorità e corporazioni. Tutti diedersi la mano per solennizzar questo atto con quell'ardore che è proprio d'un popolo tanto geloso delle sue franchigie e immunità quanto sincero amico de'suoi liberali monarchi.

E affinchè ogni cosa fosse festiva e di buon augurio volle la Provvidenza che giorni della più lieta primavera tornassero a splendere sopra questi atti di letizia. La bellezza del nostro clima ammiravasi oggi in una delle sue più splendide manifestazioni. Il Cielo che permise tal grazia ha pure da rendere felici i Reali Sposi coll'esaudire i voti di questa nazione, voti di tanta lealtà come sono i voti dei Portoghesi. »

Leggesi più sotto nello stesso giornale:

Sua Maestà il Re D. Luiz e Sua Maestà la Regina hanno questa notte onorato della loro presenza il teatro. Accompagnavano le MM. LL. il Re D. Fernando, il Serenissimo Infante D. Augusto e S. A. R. il Principe Umberto, fratello della Regina. Il Corpo diplomatico, le persone che formano la Corte, i ministri, molti pari e deputati, alti dignitari di Stato, la Camera municipale di Lisbona, e cittadini ragguardevoli d'ogni classe della società empievano le logge e la platea.

La sala dello spettacolo, riccamente ed elegantemente decorata; e bello l'effetto che produceva una ben ordinata illuminazione che dalla platea all'ultimo ordine di logge spandeva per tutto il teatro torrenti di luce.

Entrando in teatro le LL. MM. furono salutate con cordiali evviva che si ripeterono poi al finire del primo atto, accompagnati da altri evviva al Re Vittorio Emanuele e all'Italia, mentre l'orchestra suonava gli inni intitolati a questi simpatici nomi.

Il dramma che fu portato stanotte la prima volta sulla scena era l'*Egas Moniz* del signor Mendes Leal, dramma premiato nel concorso del 1861.

È superfluo dire che una moltitudine enorme accalcavasi nel largo del teatro e in tutte le circostanze per festeggiare gli Augusti Sposi nel loro passaggio.

Tutti i giornali di Lisbona concordano in magnificare le cordialissime e splendidissime feste colle quali la capitale e il popolo delle provincie ivi raccolto in quella faustissima congiuntura accolse la giovinetta e nobil figliuola di Vittorio Emanuele. In tutti abbondano ogni sorta espressioni di affetto e di riverenza agli augusti sposi, vi si fanno i più lieti augurii e con grande amore si raccolgono i più minuti particolari così delle popolari accoglienze come delle feste officiali.

E siccome tutti quei diari nelle lunghe loro relazioni come nei pensieri quasi s'incontrano nelle parole, noi per evitare troppe ripetizioni, rendendo loro la dovuta testimonianza con questo semplice cenno, ci restringiamo ai seguenti brevissimi tratti che desumiamo da quel *Jornal do Commercio*:

L'illuminazione fu generale e brillantissima. La piazza del Commercio, quella di D. Pedro, il largo del Corpo Santo, quello del Pellegrino, tutte le strade della Baixa, quelle del Chiado, del Correio e molte altre presentavano una vista magnifica.

Le piazze specialmente del Commercio e di D. Pedro, e gli archi innalzati dalla Società commerciale, dalla Compagnia del gaz e dalla Camera di Belem, presentarono illuminazioni come mai non si videro a Lisbona e tali che gli stessi stranieri confessarono che non erano inferiori alle più belle illuminazioni delle principali città d'Europa.

Sino a due ore di notte una folla compatta percorse le strade e le piazze ove era passato il corteggio reale. Alle porte d'Alcantara era pure straordinario il concorso. Si calcola che centomila persone passarono la notte a veder l'illuminazione.

Nel Tago la nave *Vasco da Gama* illuminò brillantemente, e per lungo tempo si accesero fuochi di Bengala di un eccellente effetto. Vi ebbero pure dei fuochi di artifizio al palazzo del conte della Minerva, ministro italiano, e in altre case particolari.

Altre navi da guerra e alcune barche del Tago erano pure illuminate.

S. M. la Regina Donna Maria ebbe un viaggio felice senza soffrire alcun incomodo durante tutta la traversata.

S. A. R. il Principe Umberto era a bordo della fregata ammiraglia *Maria Adelaide*. A Gibilterra S. A. andò a far visita a S. M. la Regina a bordo della reale corvetta *Bartholomeu Dias*, e S. M. la Regina andò poscia a bordo della *Maria Adelaide* a visitare il suo augusto fratello.

Più di cento mila persone erano venute dalle provincie e dai paesi circonvicini a Lisbona in occasione delle feste per le auguste nozze. Molti furono costretti a passar la notte nelle strade per mancanza d'alloggi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16 ottobre.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0/0 — 71 30.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 98 25.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93 3/4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 72 35.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 72 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1185.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. Id. Lombardo-Venete — 627.
Id. Id. Austriache — 501.
Id. Id. Romane — 337.
Obbligazioni id. id. — 242.

Londra, 16 ottobre.

Continuano i *meetings* garibaldini nelle provincie. Accaddero dei torbidi a Birkenhead malgrado le precauzioni prese dalle autorità. Gl'Irlandesi, armati di bastoni, sciabole e coltelli, attaccarono i Garibaldini. Per distorre l'attenzione della polizia gl'Irlandesi avevano messo il fuoco ai camini delle loro case dando motivo così a timori d'incendio.

Molte persone furono gravemente ferite. Gl'Irlandesi entrarono a forza nelle botteghe e gettarono le mercanzie nella via. I disordini continuano. I magistrati discutono se debbano autorizzare l'intervento del militare.

Napoli, 16 ottobre.

Una circolare del prefetto di Avellino, indirizzata ai sindaci, ingiunge come provvedimenti supremi contro il brigantaggio che sieno fatte rigorose indagini, nel termine di cinque giorni, sopra i conniventi ed i corrispondenti dei briganti. Fu comandato un elenco degli assenti di ciascun Comune esponendo le ragioni della loro assenza. Le case di campagna saranno perquisite, i lavoranti rurali andranno muniti d'una carta di permesso e porteranno con sè viveri per un sol pasto. I casolari rurali isolati saranno abbandonati nel termine di quindici giorni. Le guardie nazionali saranno responsabili del danno causato dal brigantaggio da esso non impedito. Si terranno in rigorosa sorveglianza le spie ed i manutengoli.

Atene, 14 ottobre.

Le LL. MM. hanno intrapreso un viaggio nelle provincie occidentali del Regno.

Londra, 16 ottobre.

I disordini avvenuti a Birkenhead furono gravi; gli agenti di polizia sono stati battuti; molti *policemen* feriti: furono chiamate le forze militari che si trovano a Chester, però non vi fu alcun intervento di esse contro i tumultuanti; anche i volontari stavano pronti ad intervenire, ma non vennero impiegati. Gli Irlandesi rimasero vincitori.

Parigi, 16 ottobre.

Leggesi nella *Presse*:

Un telegramma da Roma annunzia prendere consistenza la voce del ritiro del cardinale Antonelli e di Merode.

Il giornale la *France* assicura che il principe di Latour d'Auvergne verrà nominato ambasciatore a Roma, e che Benedetti, il quale è atteso a Parigi, abbandonerà Torino per un'altra destinazione.

Parigi, 17 ottobre.

Il *Moniteur* reca le seguenti nomine fatte ai grandi comandi militari: a Lione il maresciallo Canrobert; a Nancy il duca di Magenta.

Ragusa, 17 ottobre.

Le truppe turche aiutano i Cristiani a ricostruire le case di Zubzi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 ottobre 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in liq. 72 70 70 pel 31 ottobre.
C. della matt. in c. 73 73 20 — corso legale 73 07 — in liq. 73 20 10 10 10 10 03 05 73 73 73 73 05 73 73 05 73 73 pel 31 8bre, 73 15 10 20 73 p. 30 9bre.
Id. piccole rendite. C. della mattina in c. 73 25 10 25. Corso legale 73 21.

Fondi privati.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 515.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 16 ottobre 1862.

Consolidati 5 0/0, aperta a 73, chiusa a 73 50.
Id. 3 per 0/0, aperta a 46, chiusa a 46.

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

NAZIONALE. (ore 7 1/2). Opera *Rigoletto* — ballo *Un matrimonio in giardino.*

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Un dette de jeunesse.*

D'ANGENNES. (7 1/2). La Comp. Dramm. piemontese diretta da G. Salussoglia recita: *Le due educassion.*

TIP. GIUSEPPE FAVALE E C.

ELEMENTI DI FILOSOFIA

del Professore

PIER ANTONIO CORTE

Quarta Edizione (in-12.mo)
nuovamente riveduta e corretta

È pubblicato il 3.o volume (ETICA)
Prezzo L. 2, 85

SCUOLA DI APPLICAZIONE

Per gli Ingegneri in Torino

La riapertura delle Scuole avrà luogo mercoledì 5 del prossimo mese di novembre. Le inscrizioni si ricevono alla Segreteria dal 15 corrente mese sino al dì della riapertura.

Torino, il 14 ottobre 1862.

Il Segretario della Scuola.
B. GASTALDI.

MONDOVI'

Trovandosi vacante la *Scuola di francese* in questa Scuola Tecnica pareggiata alle Governative, si invitano gli aspiranti a presentare (*franche* di posta) alla Civica Segreteria le loro domande corredate dai voluti documenti, non più tardi del 25 corr.

Lo stipendio, di cui gode il Professore, si è di L. 1,300, restando in libertà di dare lezioni private

Mondovì, 12 ottobre 1862.

Il Segretario Mu[illegible]le
BARETTI.

COMUNE DI MONTANARO

(*Torino*)

Richiesta di Medico-Chirurgo coll'annuo stipendio di L. 1.000 pel servizio medico-chirurgico-flebotomico dei poveri.

Dirigere fra tutto il corrente ottobre le dimande e documenti franchi di posta al

Sindaco PORTA.

GINNASIO DI DOGLIANI

Trovasi tuttora vacante la cattedra della quarta classe con stipendio di L. 1280. Chi intendesse aspirarvi, diriga la domanda al Municipio, non più tardi del 20 corr.

Condizioni d'ammissione al Convitto.

1. Non si ricevono giovani d'età minore di anni 8.

2. Pensione intiera L. 32 mensili;

Metà pensione (pane e vino a carico dei parenti) L. 17;

Piccole spese per rammendature L. 3 mensili.

3. La pensione deve pagarsi a trimestri anticipati, e non si faranno riduzioni per le assenze minori di giorni 15

4. Il corredo del vestiario a piacere e discrezione dei parenti, coll'obbligo del letto compiuto, di un baule, tre salviette per la tavola, quattro asciugamani, pettini da testa, spazzola da abiti.

5. L'istituto sarà risponsabile degli oggetti di lingeria che muniti delle rispettive lettere iniziali, saranno dati in nota al Rettore all'ingresso in convitto.

6. È assolutamente proibito ai convittori d'aver danaro a loro disposizione.

Dirigersi al Rettore sig. professore Canuto Ricca.

Dogliani, 10 ottobre 1862.

Il Sindaco MANZI.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

residente in Milano

AVVISO

Occorrendo di completare le nomine dei Rappresentanti Mandamentali che a senso dell'art. 54 dello Statuto, hanno diritto di intervenire al Consiglio Generale, si avvertono i signori soci che in ciascun Mandamento dove devono aver luogo le nomine di uno o due soci delegati, saranno a cura delle rispettive agenzie pubblicati in ogni comune gli avvisi nei quali sarà indicato il giorno ed il luogo fissati per le adunanze mandamentali allo scopo di procedere alle elezioni in discorso.

S'invitano quindi i signori soci a volersi tener informati delle epoche stabilite per la riunione del mandamento a cui rispettivamente appartengono per ragione di territorio ove esistono i fondi da essi assicurati, ed a voler intervenire alle riunioni medesime, affinchè possano le Rappresentanze mandamentali della società essere completate con tutta regolarità pel miglior interesse sociale.

Milano, 15 ottobre 1862.

Il Direttore
Cav. CARDANI ing. FRANCESCO

Il Segretario
MASSARA dott. FEDELE.

Ai Padri di Famiglia

Essendo terminata la convenzione della società Vassia-Candellero, il professore Carlo Luigi Vassia, che da 19 anni attende ad istruire giovani per la carriera militare, ha aperto da sè col primo ottobre un nuovo Convitto con scuola preparatoria alla R. Militare Accademia di Torino, e a tutti i Collegi Militari dello Stato. — *Via della Meridiana, n. 19, piano primo.*

La Società (antica) GAZ-LUCE DI TORINO notifica:

Dal 1 o di gennaio 1863 la tariffa dei prezzi del suo Gaz sarà come segue, per ogni metro cubo:

L. 0 26 Per gli Abbuonati consumatori di tremila e più metri cubi all'anno
» 0 28 Per gli Abbuonati consumatori dai duemila ai tremila metri cubi id.
» 0 30 Per quegli Abbuonati che consumano meno di duemila metri cubi id.

Le capitolazioni di abbuonamento saranno stipulate per un anno. Continuative poi d'anno in anno sino a diffidamento preventivo di mesi sei.

Consentanea la Società alle promesse verbali fatte ai privati provvisti di capitolazioni ancora continuative, dichiara abbondantemente, ch'essi saranno serviti in ogni tempo ai prezzi comuni di tariffa che saranno in vigore, nelle categorie rispettive.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

IN CASALBORGONE

circondario di Torino

Trovasi tuttora vacante il posto di Maestro elementare e Cappellano comunale, coll'annua retribuzione di L. 700, alloggio e giardino. — Per le domande dirigersi *franco* al Sindaco del Comune di Casalborgone.

Società DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

L'I. R. Tribunale di Commercio di Vienna previene che ha autorizzata la signora Elena Eugenia Dolneau a procedere alle pratiche per annullamento delle obbligazioni della cessata I. R. privilegiata Società delle Strade Ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale, appartenente alla serie *A*, portanti i numeri da 151,059 a 151,063 inclusivamente, e che sarebbero state smarrite, come pure dei *coupons* ivi uniti, a partire dal secondo semestre 1861.

Chiunque avesse da far valere ragioni sulle dette obbligazioni, è invitato ad insinuare la dichiarazione al suddetto tribunale nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, senza di che, e scaduto questo termine, le dette obbligazioni saranno dichiarate nulle.

Vienna, 12 agosto 1862.

DA VENDERE

Due CASCINE in vicinanza di Chieri, con vigna nuova accanto casa, una detta del Meusatti, di are 4,572 (giorn. 120), l'altra detta del Romagnano, di are 3,200 (giornate 84), il tutto in buonissimo stato.

Dirigersi in Torino al proprietario, via Carlo Alberto, num. 17, rivolgendosi al portinaio, ed in Chieri al sig. Giuseppe Calosso.

AVVISO

CASCINA da vendere, sita in territorio di Saluzzo, vicina all'abitato, del quantitativo di ett. 18, 50 circa, con ampio fabbricato civile e rustico, composta di prati per ett. 9 circa, e di campi ed alteno. Il tutto irrigabile. — Far capo dal procuratore capo. in Saluzzo, signor Giacomo Rosano.

AVVISO DI VENDITA

Il sottoscritto segretario del mandamento di Forlì

Notifica

Che giusta quanto veniva ordinato dal signor giudice del suddetto mandamento con suo decreto 26 settembre scorso, nel giorno di lunedì 10 novembre venturo dalle ore 9 antimeridiane in avanti, nella casa spettante all'eredità del fu monsignor arcidiacono Antonio Reggiani, posta in Forlì, via Terziarie, al civico n. 2011 si procederà alla vendita col mezzo di pubblico incanto dei quadri, fra i quali diversi di molto pregio e valore, dei bronzi e collezioni di medaglie antiche appartenenti all'eredità suddetta, di cui ne seguirà il deliberamento a favore del maggior offerente a danaro contante, a norma del disposto nell'art. 738 del cod. di proc. civ.

Forlì, 3 ottobre 1862.

Dalla segreteria del Mandamento
Gio. Batt. ZANUCCOLI *segretario.*

INCANTO VOLONTARIO

nella città di Fossano

Mercoledì, 22 *corrente ottobre* 1862, *in Fossano, via delle Scuole Infantili palazzo Malliano di Santa Maria, dalle ore* 9 *alle* 12 *e dalle* 2 *alle* 5 *e giorni successivi,*

si venderà una grande quantità di mobili d'appartamento, ed altri effetti di valore caduti nell'eredità del marchese Francesco Maurizio Malliano di Santa Maria, Maggior Generale di Cavalleria in ritiro, per pronti contanti.

RESOCONTO FINALE

nel fallimento dei signori Giuseppe Malloni e Giuseppe Solinas, già soci chincaglieri in Sassari.

Essendosi compiuta la liquidazione del fallimento ed a seguito di ordinanza di convocazione lasciata all'uopo dal signor giudice commissario Michele Bargone, si avvisano i creditori di detta fallita di intervenire personalmente, o per speciale mandatario, all'adunanza che avrà luogo il giorno 15 entrante novembre, alle ore 2 pomeridiane, nella sala dei congressi del tribunale di commercio di Sassari, per assistere al rendiconto finale dei sindaci dell'unione, e per emettere il loro avviso sulla scusabilità dei suddetti falliti.

Sassari, 2 ottobre 1862.

AVV. P. Casu segr.

GRADUAZIONE.

Instante Fubini Emanuele, il presidente del tribunale di questo circondario con decreto 30 scorso agosto dichiarò aperta la graduatoria sul prezzo di L. 8500 dovute dall'instante per acquisto di un appezzamento di prato posto sulle fini di questa città, statogli venduto dal signor conte Eugenio Morelli con atto 29 settembre 1859, rogato Operti, sul quale già seguì giudicio di purgazione.

Torino, 15 ottobre 1862.

Belli sost. Teslo.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 27 scorso settembre, autentico Gervino, fu notificata al signor Serra Giacinto di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del signor giudice della sezione Borgo Nuovo di Torino, in data delli 30 scorso agosto, con cui fu quello condannato al pagamento della somma di L. 203 03 cogli interessi e spese a favore del signor Roggero Francesco farmacista in Torino.

Torino, il 16 ottobre 1862.

Mariano p. c.

NOTIFICANZA DI PIGNORAMENTO E CITAZIONE.

Con atto 13 corr. dell'usciere Fiorio venne notificato al sig. not. Matteo Operti residente in Torino il verbale di pignoramento eseguitosi ad instanza del signor Gaspare Vigliani pure residente in Torino a mani del signor ministro delle finanze sulla porzione disponibile della di lui pensione di ritiro, quale ispettore delle contribuzioni dirette, con citazione per le ore 9 ant. delli 25 pure corr, nanti il signor giudice della sezione Po, per li effetti di cui all'art. 761 del cod. di procedura civ., e ciò a senso dell'art. 61 dello stesso codice, per essersi il signor Oberti reso di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 14 ottobre 1862.

Rambosio proc. c.

NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Giuseppe Ferrando, addetto alla giudicatura Moncenisio di Torino, venne notificato, a mente dell'articolo 61 del cod. di proc. civ., all'Adorni Augusto, già residente in Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, il ricorso e decreto di sequestro rilasciato dal signor giudice di Moncenisio in data 15 corrente, nonchè il verbale di sequestro pure delli 13 corr., e fu citato per la revoca o conferma del medesimo, a comparire nanti il suddetto signor giudice il mattino di lunedì 20 corr., ore 9.

Torino, 16 ottobre 1862.

Francesco Garbero.

CITAZIONE.

Con atto di citazione in data 16 corrente dell'usciere Riccio Eugenio ad instanza del signor Sabbato Fubini di Torino vennero citati a termini dell'art. 61 del cod. di procedura civ. li Lorenzo e Francesco fratelli Arghinenti, già domiciliati sulle fini di Chivasso ed ora di domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura, sezione Monviso, alle ore 9 del mattino del giorno 21 ottobre per ivi vedersi dichiarare lecito e perciò autorizzarsi l'Amministrazione generale del debito pubblico del Regno d'Italia a cambiare la cedola di L. 31 25 di rendita, creazione 1848, n. 10853, catastata a Carlo Arghinenti, di cui essi fratelli Arghinenti sono eredi beneficiati in una al portatore, il tutto coi danni e spese e con sentenza esecutoria, non ostante opposizioni od appello senza cauzioni.

Torino, 16 ottobre 1862.

Riccio Eugenio usciere.

CITAZIONE

Con atto delli 15 ottobre 1862 dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale di circondario di Torino, venne, a senso dell'articolo 61 del cod. di proc. civ., sull'instanza del signor Vincenzo Collino esecutore testamentario dell'eredità beneficiata del fu banchiere Giovanni Mestrallet, notificato alla signora Maria Arcangela Guido, moglie separata dal suo consorte cav. Caio D'Oria, già domiciliata in Torino, l'atto di diffidamento con cui non provvedendo essa al reimpiego della somma di L. 14,000 dovutasi dalla eredità beneficiata Mestrallet con tutto il 28 novembre 1862, a termine dell'instromento 28 novembre 1857, rogato Albasio, si cesserà dalla corrispondenza dei relativi interessi e si provvederà pel deposito a tenor di legge.

Torino, 16 ottobre 1862.

Richetti proc. c.

FALLIMENTO

di Bigliocca Giacomo di Bernardino, già pizzicagnolo a Vercelli

Con ordinanza del 10 corrente il signor giudice commissario del fallimento, per deliberare sopra il concordato che sarà per proporre il Bigliocca, ha fissato una radunanza dei creditori del medesimo alle ore 9 del mattino del 14 venturo novembre.

Vercelli, 12 ottobre 1862.

N. Celasco segr.

AVVISO

Offerta di semente di cotone

Si offre la semente per la metà del prodotto del frutto; si offre pure di assistere a richiesta alla piantagione in *qualsiasi* parte del regno d'Italia, mediante indennizzo delle spese di viaggio e vacati.

Dirigersi al signor Francesco Giuseppe Corraca, via Monte di Pietà, n. 5, piano 1.

DIFFIDAMENTO

Giovanni e Beatrice Alleman, coniugi Lumello, dichiarano di non voler riconoscere, nè pagare alcun debito contratto o che venisse a contrarre il loro figlio Angelo.

AUMENTO DI SESTO.

Scadendo nel 25 del corrente ottobre il termine utile per fare l'aumento del sesto al prezzo degli immobili infra indicati, deliberati dal tribunale del circondario di Torino con sentenza del 10 stesso mese, ricevuta dal cav. Billietti segretario, si notifica quanto segue:

L'incanto di tali immobili proceduto al deliberamento si aprì su dieci lotti; al prezzo offerto dal creditore instante, Albergo dei poveri di Genova, che era di L. 5,000 per il primo lotto, L. 20,000 pel secondo, L. 5,000 per il terzo, L. 7,500 per il quarto, L. 11,608 per il quinto, L. 4,000 per il sesto, L. 4,500 per il settimo, L. 7,000 per l'ottavo, L. 3,200 pel nono, e L. 2,400 per il lotto decimo.

Quindi si deliberò il lotto primo a Ferrati Angelo per L. 40,240;

Il secondo a David Donato Olivetti per L. 47,600;

Il terzo a Degubernatis Giuseppe per L. 15,000;

Il 4 al detto Olivetti per L. 7,600;

Il quinto al causidico Prospero Girio per L. 41,000;

Il 6 al Chiardi Antonio per L. 9,040;

Il 7 al Viano Domenico per L. 13,200;

L' 8 all'Olivetti per L. 7,100;

Ed al conte Callisto Gazzelli i lotti 9 per L. 15,000, e 10 per L. 5120.

Gli immobili deliberati trovansi nel territorio di Chivasso e Castagneto.

Il lotto primo è la cascina Valtesa con fabbricato ed are 2271, 23 di terreno.

Il secondo è la cascina Galleani pure con fabbrica ed are 4076, 70 di terreno.

Il terzo è la cascina Arizzo con fabbrica ed are 2004, 06 di terreno.

Il quarto è la cascina Turaccolo anche con fabbrica ed are 1903 circa di terreno.

Il quinto è la cascina del Palazzo o Castello pure con fabbrica ed are 2446 circa di terreno.

Il sesto è la cascina Truchetto con fabbrica ed are 1013 circa di terreno.

Il settimo è la cascina Albarei con fabbrica ed are 1219, 10 circa di terreno.

L'ottavo è la cascina Rossina con fabbrica ed are 1676 di terreno.

Il nono è un campo con prato di are 647, 70;

Ed infine il lotto decimo è un campo con ripaggio ed albereto, di are 457 circa.

Torino, 11 ottobre 1862.

Perincioli sost. segr.

INCANTO.

Avanti l'ill.mo signor avv. cavaliere Della Chiesa altro dei signori giudici di questo tribunale di circondario, e dal medesimo specialmente delegato e coll'assistenza del segretario infrascritto, alle ore 10 antimeridiane delli 10 prossimo venturo novembre, nella solita sala delle pubbliche udienze dello stesso tribunale, sull'instanza delli Cossa Carlo di Farigliano, Boglietti Pietro ed Olivetti Isac Vitta di questa città, e contro li Negro Giuseppe, Luigi, Clemente, Fortunato, Quinto, Carolina, Fanny e Beatrice di questa città, li nascituri maschi dalla Teresa Brunetti vedova Negro, pure di questa città, rappresentati dal loro curatore speciale deputato d'ufficio signor causidico capo Bartolomeo Corona, la stessa Brunetti Teresa, Negro Cesare di lei figlio, pure di questa città, Cerruti Bartolomeo, e Gio. Battista d'Occhieppo Superiore, Meliga Antonio di Farigliano, e Negro Pio di questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di questi, la di cui vendita ai pubblici incanti venne ordinata da questo tribunale con sua sentenza del 7 maggio 1861, stata confermata dall'eccell.ma Corte d'appello di Torino con altra del 14 luglio ultimo scorso, profferta nel giudicio di divisione promosso dalli detti Carlo Cossa, Boglietti Pietro, ed Olivetti Isac Vitta contro tutti quali sovra.

Li stabili a vendersi constano di 20 lotti, sono situati nei territorii di Biella, Chiavazza, Villanova e di Oldenico, circondario di Vercelli, e consistono in case, campi, prati, vigne, boschi e risaie, e sono esposti in vendita al prezzo a cadun lotto attribuito e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal bando venale 29 passato prossimo settembre, di cui ognuno può avere visione in tutte le ore d'ufficio presso del segretario sottoscritto.

Biella, 5 ottobre 1862.

G. Milanesi segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli 3 ottobre corrente mese ricevuto dal notaio sottoscritto, trascritto a Cuneo li 7 stesso mese al volume 30, art. 269 del registro alienazioni, il Bertaina Antonio del fu Paolo vendeva a Cavallo Bartolomeo del fu Matteo, ambi nati e residenti sulle fini di Boves, una pezza campo sita sulle stesse fini, regione Roncaglia o Gambalassa, di are 29, centiare 88, coerenti Giuseppe Pellegrino, Michele Barale, lo stesso acquisitore e la via Roncaglia per L. 1,254 66.

Cuneo, li 8 ottobre 1862.

Giuseppe Derossi not.

ROSSO ADRIANO

Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne e stemmi gentilizi per vetture,

Torino, via della Rocca, n. 16, piano terreno.

INCANTO DI STABILI.

Alle ore 9 antimeridiane francesi del 12 novembre prossimo, nell'ufficio di giudicatura del mandamento di Canale, tenuto in una sala al primo piano del palazzo di comunità, dal sottoscritto segretario di detta giudicatura, specialmente delegato dal tribunale di circondario d'Alba con decreto 9 settembre p. p., si procederà all'incanto e deliberamento a tenore delle vigenti leggi, di alcuni stabili posti in territorio di Canale, di proprietà del minore Musso Giovanni Battista del fu Giacomo Antonio dello stesso luogo, descritti, ubicati, coerenziati e peritati nel bando venale stato rilasciato il 27 suddetto settembre, alle condizioni apparenti dal bando medesimo che trovasi visibile nella segreteria del detto mandamento in tutti li giorni ed ore d'ufficio.

La presente inserzione viene fatta nel senso e per l'effetto di cui all'art. 799 del vigente codice di procedura civile.

Canale, 4 ottobre 1862.

Baldassarre Vayo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo in data 10 ottobre corrente mese, gli stabili situati sul territorio di Cuneo, infraindicati, stati subastati ad instanza delli Giuseppe e Giacomo fratelli Bono, residenti il primo a Cuneo, il secondo a Peveragno, in odio dell'eredità giacente di Giuseppe Orsini rappresentata dal suo curatore Angelo Peano di Cuneo, furono deliberati come segue:

Il lotto primo comprendente un edificio da molino con fabbricato, battitojo da canapa, orto, tettoia e pascolo, regione Mollino Roero, subastato per L. 4125, ed il lotto secondo comprendente altro molino, pesta da olio, troglio, fabbricato, aia, orto, piantinaio di gelsi e pascoli, regione suddetta, incantato per L. 8395, vennero deliberati congiuntamente al signor Alberti Giuseppe di Busca per L. 17,000; il lotto terzo consistente in un campo, stessa regione, subastato per L. 720, fu deliberato al s'g. Beltrando Gioanni per L. 1,000; il lotto quarto comprendente un altro campo nella stessa situazione venne deliberato agli instanti fratelli Bono per il prezzo di subasta di L. 880; il lotto quinto consistente in un alteno e chiapero, regione Cerialdo, subastato per L. 180, venne deliberato a Giuliano Francesco di Cuneo per L. 360.

Il termine utile per fare l'aumento di cui all'articolo 810 del codice di procedura civile, scade con tutto il giorno 25 del corr. mese di ottobre.

Oiasco sost. segr.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento di mezzo sesto fatto dalli Gioanni Gabetti, Camia Giuseppe, Barroero Gioanni, Angelo Maria, e Francesco Caragno ai lotti 1, 2, 3, 5, 6, 7 e 10, dei beni stati posti in subasta ad instanza della Cassa ecclesiastica, a pregiudicio delli Lorenzo e Giuseppe fratelli Barroero, e vari altri terzi possessori residenti a Dogliani, e di cui al deliberamento delli 17 settembre passato prossimo, venne pel nuovo incanto e deliberamento dei sette lotti di cui si tratta, fissata l'udienza di questo tribunale delli 31 corrente mese di ottobre, ore 10 antimeridiane.

Mondovì, li 10 ottobre 1862.

C. Durando p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo, delli 26 novembre prossimo venturo, ore 1 pomeridiana, sull'instanza del signor Prino Stefano fu Matteo da Pinerolo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa sito nel concentrico della città, regione Capo-luogo, fra le coerenze della strada di S. Maurizio, dei catecumeni e della signora Ferano, proprio di Giacosa Michele fu Domenico, ivi residente.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 180, e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente mediante l'osservanza dei patti e condizioni inerenti al relativo bando venale.

Pinerolo, 22 settembre 1862.

V. Facta p. c.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Vercelli sull'instanza della Confraternita del Suffragio ed Opera Pia Ferraris erette in Stroppiana, fece luogo alla subasta a pregiudicio della signora contessa Teresa Galimberti moglie del conte Carlo Vialardi, fissando l'incanto per l'udienza delli 14 prossimo novembre, dei beni di cui infra posti in territorio di Crescentino, in quattro lotti, cioè;

1. Campo, al Cerrino, n. 57, sezione E, di are 32, 73, imposta di L. 2, 20, al prezzo di L. 250.

2. Campo, alla Campagna o Mercandino, sez. F, n. 95, di are 157, cent. 60, imposto di L. 7, 77, a L. 800.

3. Campo, alla Bassa del monte, nn 204, 264, 278 e 280 parte, sez. F, di are 238, 13, imposto di L. 19, 17, a L. 2,000.

4. Fabbricato rustico, cantone Monte, regione Grossa, nn. 322, 323 e 324, di are 20, 79;

Campo e prato, detta reg., nn. 319, 321, 325, 326 e 327 della sez. F, di are 364, 06, imposto di L. 27, 16;

Pascolo, stessa regione, nn. 44 e 45, sezione F di are 37, 02, imposto di L. 1, pel prezzo di L. 4500;

Alle condizioni di cui nel bando 7 ottobre 1862.

Vercelli, 15 ottobre 1862.

Montagnini Eusebio caus.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.